

quelle del trattato del 16 giugno 1827 tra il Brasile e l' Austria. Vi sono però state aggiunte le clausole seguenti:

Se qualche bastimento o carico appartenente ad una delle parti contraenti fosse catturato da un pirata e condotto nei porti dell'altra, il naviglio od il carico sarà restituito al suo proprietario quand' anche fosse stato venduto, se fosse provato sapere l' acquirente che gli articoli acquistati provenivano da pirateria (art. 9.^o).

In caso di rottura, i sudditi d'una delle nazioni potranno continuar a dimorare e commerciare nelle città dell' interno dell'altra, sottomettendosi alle leggi stabilite; ma nel caso in cui diventassero sospette, saranno obbligati ad abbandonare il paese, avendo un termine di sei mesi per assestare i loro affari.

Se accadesse che una delle parti contraenti fosse in guerra con qualche potenza, i navigli dell'altra parte potranno continuare a fare commercio colla detta potenza, eccettuato nei porti e nelle città in istato di blocco, e senza importare alcun articolo di contrabbando di guerra (art. 10.^o).

Il presente trattato è duraturo per dieci anni consecutivi (art. 11.^o).

Firmato, a Rio de Janeiro, nel 26 aprile 1828, dai Marchese do Aracaty, Bento Barrozo Pereira, Lucio Soares Teixeira de Gouvea, barone G. de Lovenstein.

Ratificato da sua maestà l'imperatore, a Rio, nel 26 ottobre 1828 (1).

3 maggio. *Discorso pronunciato dall'imperatore all'apertura della terza sessione dell'assemblea legislativa.*
« La corte di Madrid, dic' egli, è il solo governo d'Europa che non abbia riconosciuto l'impero brasiliano. Ho concluso trattati di commercio e di navigazione coi re della Gran Bretagna e della Prussia. Il governo degli Stati Uniti ha sostituito l'incaricato d'affari ch'avea abbandonato questa corte. Ho intavolato negoziazioni col go-

(1) *Collecção das leis*, ecc., vol. III, pag. 127-131.

Supplimento alla raccolta di trattati di Martens, di Saalsfeld, vol. X, parte II.